

Il governo distrugge la ricerca ma vara progetti faraonici e vuoti come l'Istituto italiano di tecnologia di Genova, voluto da Tremonti

Mandano via i cervelli migliori

Il caso Luzzatto sta diventando una regola: e l'Italia rischia di diventare il «nano» della comunità scientifica

Segue dalla prima

Che è come proporre la cacciata da Genova dell'Arcivescovo perché ha assidue frequentazioni col Vaticano. Incredibile, appunto. Dall'altro la generosa condiscendenza verso tutto ciò che si misura e acquista merito agli occhi di qualche feudatario locale, a prescindere dalle capacità. È il caso, appunto, dei quell'Istituto Italiano di Tecnologia sconosciuto a tutti, ma voluto da Giulio Tremonti e finanziato con i milioni di euro sottratti alle università e ai centri di ricerca. Un Istituto che è faraonico e, insieme, vuoto. Come i limoni finti fatti appendere sugli ignari alberi della città della Lanterna dal Presidente del Consiglio in persona per dare l'impressione agli ospiti stranieri in arrivo per il G8 che da noi si vive un'eterna primavera.

La mala regola Lucio Luzzatto è uno di quei cervelli in fuga che hanno ottenuto grande successo all'estero (a Londra, per la precisione) e che sono tornati in Italia non per motivi di carriera, ma per spirito di servizio. Convinto che nel nostro paese, nonostante le forti e crescenti limitazioni di bilancio, esistono le condizioni a contorno (leggi giovani ricercatori di ottimo livello) per poter creare centri di eccellenza (o meglio, poli di attrazione) in grado di competere (e di collaborare) sulla base esclusiva del merito con i grandi centri di eccellenza e poli di attrazione stranieri. La cacciata di Lucio Luzzatto non è un evento grave, ma episodico. Inizia a essere la norma, pessima. Basta ricordare la vicenda analoga di Ignazio Marino, il famoso cardiocirurgo ritornato dagli Stati Uniti in Italia che era riuscito a creare a Palermo un centro di assoluta eccellenza e che, per tutta riconoscenza, è stato costretto nei mesi scorsi a tornarsene di corsa negli States. A Genova come a Palermo il messaggio è lo stesso: cervelli in fuga che cercate di ritornare, perdetevi ogni speranza. Perché qui, per voi, non ci sono soldi. E anche quando ci sono, non c'è autonomia, che, nell'Italia berlusconiana, è merce molto più rara e preziosa.

D'altra parte anche la creatio ex nihilo del faraonico e vuoto Iit non è un'eccezione, ma inizia a essere una

L'anomalia dell'Italia berlusconiana? Sempre la stessa: la minaccia di perdere ogni volta la propria autonomia



Laboratorio di analisi

Foto di Andrea Sabbadini

Ogni anno i nati da mamme affette dal virus sono 600. «I piccoli pazienti devono sapere qual è il loro male», dicono i pediatri

Aids, in Italia ottocento bambini malati

Sono poco più di 800 i bambini che in Italia convivono con il virus dell'Aids. Tra loro, oltre la metà ha più di dieci anni. Ma anche se ogni anno sono circa 600 i nuovi nati da mamme sieropositive, i neonati col virus sono sempre meno grazie al miglioramento delle tecniche di prevenzione del contagio madre-figlio che hanno portato l'incidenza di trasmissione dal 25-30% a meno del 2%. A partire dai primi anni '80, da quando cioè la malattia ha fatto la sua comparsa nel nostro paese, 6000 bimbi sono nati da mamme col virus Hiv, ma di essi solo 1500 hanno mantenuto l'infezione contrandola durante il parto o l'allattamento. Questi dati, che disegnano una tendenza tutto sommato positiva, sono stati forniti al termine del Congresso Nazionale Società Italiana di Infettivologia Pediatrica. Tra i bimbi sieropositivi che vivo-

no oggi nel nostro paese molti arrivano dall'Africa già con il virus. Ma mentre le prospettive di salvezza nel loro paese sono bassissime, in Italia grazie all'assistenza e alle cure possono ritrovare la speranza di diventare adolescenti e adulti. Adesso, appare prioritario per la ricerca trovare schemi terapeutici, a parità d'efficacia, sempre più semplici ed individualizzati, in modo da migliorare al massimo la qualità di vita del singolo paziente. La modalità di somministrazione, infatti, per i bambini è ancora molto complicata.

Il Congresso ha voluto sottolineare che l'Aids oggi non è la più brutta tra le malattie croniche; le nuove terapie antivirali offrono un futuro ai piccoli pazienti che, proprio per questo, devono sapere a qualunque età e con le parole giuste qual è il loro male. «Oggi il bambino con

Hiv-Aids diventa grande - spiega Guido Castelli Gattinara dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, promotore dell'incontro - ed è bene che tutte le persone coinvolte della cura e nell'assistenza dei bambini con Hiv (medici, genitori, esperti di comunicazione, infermieri e psicologi) studino le strade più opportune per fronteggiare questa nuova pagina della malattia». Ecco allora il primo punto del documento messo a punto dagli esperti: mai dire bugie al piccolo interloquente, qualunque sia la sua età. «È chiaro che a un bambino piccolo - spiega Gattinara - non si potrà parlare di sistema immunitario ma con i mezzi comprensibili alla sua età, non solo verbali, bisogna sempre trasmettergli informazioni corrette». Una riunione simile per discutere di Aids e bambini in Italia si tenne nel 1997, ricorda il pediatra del Bambino Gesù, ma

aveva un retroscena ben più cupo: «Allora l'Aids era una malattia mortale - afferma Marzia Duse della Clinica Pediatrica dell'Università di Brescia - ora è diventata un'infezione cronica determinando cambiamenti nelle strategie e nelle modalità d'approccio, rendendo tra l'altro non più facoltativa, ma assolutamente obbligatoria, la comunicazione della diagnosi». E Gattinara ha concluso, evidenziando le mancanze strutturali e indicando la strada da percorrere da adesso in poi: «Purtroppo questi piccoli pazienti non sempre hanno un supporto psicologico adeguato, né sul territorio esiste una rete di servizi sociali attenta alle loro esigenze, che invece sarebbe fondamentale soprattutto per coloro che, magari orfani di genitori morti di Aids, sono lasciati a loro stessi con tutte le difficoltà che ne conseguono».

Ancora solidarietà a Luzzatto

GENOVA Continuano le attestazioni di appoggio e di solidarietà nei confronti del professor Lucio Luzzatto, direttore scientifico dell'Istituto Tumori di Genova. Dopo il suo licenziamento in tronco venerdì da parte dal commissario dell'Istituto Maurizio Mauri, che gli contestava la collaborazione con il Memorial Sloan Cancer Center di New York, il mondo della ricerca si è mobilitato in blocco per difendere questo scienziato di fama internazionale. Ribadendone il valore scientifico e sottolineando l'assoluta non senso della motivazione. A scendere in campo ieri è stato il biologo molecolare Riccardo Cortese, uno dei primi firmatari dell'appello degli scienziati a favore di Luzzatto: «Stiamo coinvolgendo alcune associazioni internazionali dei ricercatori come l'organizzazione europea di biologia molecolare (Embo) ma anche prestigiose riviste come la britannica Nature», ha dichiarato Cortese. E ha aggiunto: «Il motivo addotto per il licenziamento dello scienziato italiano dall'incarico di direttore scientifico dell'Istituto tumori di Genova suona offensivo per una persona che ha una reputazione quarantennale di grande studioso». Le parole di Cortese si vanno ad aggiungere a quelle pronunciate da molti nei giorni scorsi. In primo luogo, Rosy Bindi, ex ministro della Salute ed attuale responsabile Sanità della Margherita, ha fatto notare come i cervelli, tornati con lei, adesso stanno andando via. E in favore di Luzzatto sono scesi in campo Claudio Bordignon, Sovrintendente scientifico dell'Istituto San Raffaele di Milano, la Fondazione Telethon, i direttori scientifici degli Istituti di ricerca oncologici italiani riuniti nell'associazione Alleanza contro il cancro.

Intanto, oggi arriverà a Genova l'ispettore che il ministro della Salute, Girolamo Sirchia ha nominato per avviare un'indagine conoscitiva sulla vicenda. Ma non è escluso che del caso Luzzatto si parlerà anche al convegno sulla sanità che si apre sempre oggi a Cernobbio dove ci sarà una riunione dei direttori scientifici dei 32 Istituti di ricovero e cura (Iress) pubblici e privati italiani.

regola. Non ha suscitato, forse, altrettanto scalpore la trasformazione per legge dell'Istituto San Pio V di Roma in ente di ricerca? E non desta, forse, una perplessità simile a quella suscitata dalla vista dei famosi limoni del G8 l'idea di creare una serie di centri di ricerca definiti di eccellenza se questi centri, come sostiene Carlo Bernardini, non divengono anche e soprattutto poli di attrazione? Ma come si pensa di creare dei poli di attrazione se le eccellenze che abbiamo (da Luzzatto a Marino) le cacciamo via?

Gli input del premier La verità è che l'insieme dei messaggi che l'Italia di Berlusconi sta mandando in giro per il mondo è devastante non solo per l'immagine scientifica e culturale (e democratica) del nostro paese. Ma anche per ogni politica, sia pur minima, tesa a rallentare o, addirittura, a invertire la fuga all'estero dei nostri cervelli. La calabrese Sandra Savaglio si è guadagnata, nelle scorse settimane, la copertina di Time come emblema dell'imponente brain drain, drenaggio dei giovani cervelli, dall'Europa verso il Nord America. E le sue dichiarazioni alla prestigiosa rivista sono state precise: negli Usa guadagno tre volte quello che mi darebbero in Italia. Ma se non torno nel mio paese non è perché i soldi sono pochi. È perché manca l'autonomia e il merito è tenuto in scarsa considerazione.

Per rallentare la fuga dei nostri cervelli, giovani e meno giovani, occorrerebbe non solo e non tanto un incremento di fondi. Ma anche e soprattutto un netto aumento di autonomia e di meritorietà. Un riconoscimento del merito non è perché qualche zelante funzionario di governo, ma sulla base delle procedure in voga nella comunità scientifica internazionale. Licenziando un oncologo di assoluto valore mondiale come Lucio Luzzatto, dopo aver costretto un cardiocirurgo di assoluto valore mondiale come Ignazio Marino a ritornarsene negli Stati Uniti, il messaggio che il nostro paese manda ai suoi cervelli espatriati è inequivocabile: restate dove siete, qui non c'è posto per voi e per le vostre velleità. Nell'Italia di Berlusconi c'è posto solo per limoni finti che accettano di farsi appendere ad alberi sterili.

Pietro Greco

Il messaggio che si manda ai nostri scienziati all'estero è chiaro: restate dove siete, qui non c'è nulla da fare

I genitori del ragazzo di 26 anni hanno sporto denuncia contro ignoti per i maltrattamenti e le lesioni riportate dal figlio durante la degenza in una clinica, che ora l'ha dimesso. «Nessuno vuole ricoverarlo»

Roberto, un grave handicap e nessuna struttura per accoglierlo

Davide Madeddu

CAGLIARI Roberto non ha più il sorriso. Glielo hanno strappato le botte, tanto forti da provocargli una frattura, i morsi sulle gambe e braccia, e poi una beffa. Quella di uno sfratto, una cacciata dalla struttura (il centro Aias di Domusnovas a una quarantina di chilometri da Cagliari) dove l'avrebbero dovuto curare. Invece a Roberto, dopo la denuncia dei genitori alla «Guardia di Finanza di Cagliari» e l'apertura di un'inchiesta da parte della Procura di Cagliari è arrivato il foglio di via. «Dimesso per le gravi conflittualità sorte con i familiari». Dimissioni sospese per circa due anni, come precisano i genitori, e diventate esecutive solamente pochi giorni fa. Quando si concretizza la seconda parte di un incubo che va avanti da diversi anni. Mariagrazia Pintus ed Efisio Laconi, sono i genitori di Roberto, dopo l'ultimo episodio e «davanti all'indifferenza generale» hanno deciso di denunciare «ancora una volta», il loro dramma familiare. «I medici, quando Roberto aveva 26 anni e le sue condizioni di salute continuavano a peggiora-

re ci consigliarono di portarlo in un centro Aias, dove l'avrebbero potuto seguire meglio. Ci sarebbe dovuto rimanere solo pochi mesi, giusto il tempo della riabilitazione». I sei mesi sono diventati sette

anni e per Roberto, come dimostrano i certificati medici (quasi una cinquantina) rilasciati dai vari pronto soccorso, si trasformano in un incubo. «Roberto dorme 16 ore al giorno, gonfio di farmaci e

non ha mai fatto una vera riabilitazione - denunciano i due genitori -. Noi andiamo a trovarlo tutti i giorni, spesso siamo costretti a portarlo negli ospedali per i lividi su varie parti del corpo, i morsi e per-

sino le fratture». Proprio le fratture, i morsi sulle braccia e sulle gambe e una frattura scomposta per cui Roberto ha subito un intervento chirurgico, fanno esplodere la rabbia dei genitori che chiedono

aiuto anche al presidente della repubblica. Presentano anche una denuncia contro ignoti alla Guardia di Finanza. La procura della repubblica di Cagliari apre un'inchiesta. Per Roberto però è l'inizio

di un nuovo incubo. «Al centro non lo vogliono più». La denuncia dei genitori avrebbe incrinato il rapporto di fiducia con il personale del centro di riabilitazione. Per Roberto è lo sfratto, che viene temporaneamente sospeso (per circa due anni) in attesa di una nuova sistemazione perché, come aggiungono i genitori «nessuna struttura lo vuole accettare». «I giorni scorsi ci hanno chiamato dal reparto psichiatrico dell'ospedale di Carbonia - denunciano ancora i due genitori - per dirci che nostro figlio era ricoverato da un giorno nel loro reparto perché avrebbe aggredito un altro paziente dell'Aias. Dal centro nessuno ci ha contattato». Proprio ora inizia il nuovo incubo per Roberto che, come spiegano i medici del reparto psichiatrico ai genitori «potrà rimanere solamente sette giorni». Poi ci sarà un foglio di dimissioni. Dove, non è dato saperlo. «Noi non abbiamo fisicamente le forze per poter dare l'assistenza di cui ha bisogno e nessuno lo vuole». Tantomeno all'Aias, dove la direttrice si affrettava a far sapere che «il ragazzo è dimesso da due anni e sinora è rimasto qui gratis, a nostro carico». Per loro, ormai, non è più un problema.

I Unità Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità** **publikompass**

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6666211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AGOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0104.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SARONNO , p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base Iva inclusa: 5 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)